



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research

Bearbeitungstiefe

■■■■□

Name

Lombardo

Namensvariante/n

Lombardi

Lebensdaten

[Metà XIV-fine XV secolo]

Bürgerort

Carona (TI)

Staatszugehörigkeit

CH, I

Vitazeile

Famiglia di architetti e scultori di origine ticinese. Dalla metà del XIV fino alla fine del XV secolo attiva nel Veneto, soprattutto a Venezia, in Emilia e nelle Marche. Monumenti funerari, decorazione di palazzi e di chiese, rilievi, busti e statue

Tätigkeitsbereiche

architettura, scultura

Lexikonartikel

Un documento relativo al capostipite della dinastia, Pietro Lombardo, «fiolo de ser Martino de Charona», attesterebbe l'origine caronese dei Lombardo, probabilmente un ramo della famiglia Solari. Al pari dei Gagini a Genova e in Sicilia, i Lombardo grazie alla loro flessibilità s'imposero come scultori-architetti a Venezia, nel Veneto, in Emilia e, con le più giovani generazioni, anche nelle Marche. La loro capacità di assimilare svariate fonti e di introdurre e reinterpretare, a seconda del contesto, motivi architettonici e decorativi è tipica delle maestranze lombardo-ticinesi, abituate ai continui spostamenti e alla necessità di adattarsi all'ambiente in cui erano chiamate ad operare.

Pietro Lombardo giunge a Venezia nei primi anni '70, dopo aver soggiornato a Padova (1464–67) e forse a Milano, dove ha già avuto modo di confrontarsi con opere mantegnesche, donatelliane e fiorentine. I lavori padovani (Casa Olzignani e tomba Roselli) preludono ai primi interventi veneziani (S. Giobbe, septo dei Frari, tomba Malipiero, cappella Badoer), tramite i quali Pietro promuove, mescolando l'antico al lombardo, il mantegnresco al fiorentino, un nuovo, più aggiornato linguaggio architettonico. In un crescendo di commissioni di opere per diversi edifici religiosi di Venezia, la bottega di Pietro diventa punto focale di diffusione della

cultura rinascimentale, luogo in cui l'elemento esterno si amalgama a quello locale.

Figlio maggiore di Pietro, attivo già negli anni '70 nella bottega paterna, Tullio rappresenta una netta svolta verso un classicismo maturo e purista. I suoi interventi al fianco del padre sono già distinguibili nei rilievi sulla facciata della Scuola di S. Marco. Distanziatosi dallo stile ancora lombardesco e quindi fortemente realistico del padre, egli distilla figure e rilievi mitologici e idealizzati, richiamanti l'antico – la sua profonda conoscenza dell'antico è dovuta anche alla sua attività di restauratore – e in sintonia con la pittura di Giorgione e del giovane Tiziano (*Coppia*, Venezia, Ca' d'Oro e *Bacco e Arianna*, Vienna, Kunsthistorisches Museum). Lodate dal contemporaneo Pompeo Gaurico nel suo *De Sculptura*, le sue opere contengono un tratto ricercato d'enigmatica, distante astrazione; eppure appaiono innervate di grande vitalità, comunicando un'intensa partecipazione emotiva. La sua piena affermazione come architetto e scultore avviene con l'erezione del sepolcro Vendramin (SS. Giovanni e Paolo, Venezia, 1489 circa), per il quale riprende lo schema dell'arco trionfale romano e dove risaltano i suoi rapporti con l'opera di Donato Bramante, Leonardo da Vinci e Cristoforo Solari. Altre sue importanti opere, oltre che a Venezia (S. Salvatore, S. Giovanni Crisostomo) si trovano a Treviso (Duomo), Padova (Basilica del Santo), Ravenna (Duomo), Feltre (Duomo).

Figura ancora poco studiata, Antonio opera a lungo nella bottega paterna, indirizzandosi al pari del fratello Tullio verso un classicismo più erudito. Sue opere certe il rilievo dell'Arco di S. Antonio a Padova, parti del sepolcro Vendramin, le sculture nella Cappella Zen in S. Marco e alcuni bronzetti in cui appare un modellato più marcato e uno stile più aggraziato e addolcito rispetto a quello di Tullio.

Opere: Venezia, S. Giobbe, Cappella Moro; Venezia, S. Maria dei Frari, septo marmoreo del coro; Venezia, SS. Giovanni e Paolo, tombe Vendramin, Malipiero e Mocenigo; Venezia, S. Maria dei Miracoli, decorazione dell'interno; Venezia, S. Salvatore, progetto e decorazione; Venezia, S. Lio, Cappella Gussoni; Padova, Casa Olzignani; Padova, Basilica del Santo, Cappella dell'Arca e tomba Roselli; Feltre, tomba Beldati; Feltre, Duomo; Treviso, Duomo, Arca dei Santi e monumento Zanetti; Ravenna, Accademia di Belle Arti, Tomba Guidarello; Cividale, Duomo; Loreto, Santa Casa.

Simone Soldini, 1998

Literaturauswahl

- Alison Luchs: *Tullio Lombardo and the ideal portrait sculpture in Renaissance Venice*. Cambridge: University Press, 1995

- Matteo Ceriana: «Due esercizi di lettura. La cappella Moro in San Giobbe e le fabbriche dei Gussoni a Venezia». In: *Annali di architettura*, 4/5, 1993/94, pp. 22-41
- John McAndrew: *Venetian Architecture of the early Renaissance*. Cambridge-Massachusetts, London: MIT Press, 1988
- Wendy S. Sheard: «Bramante e il Lombardo. Ipotesi su una connessione». In: *Venezia, Milano. Storia, civiltà e cultura nel rapporto da due capitali*. Milano: Electa, 1984, pp. 25-56
- Michael Maek-Gérard: «Die «Milanexi» in Venedig. Ein Beispiel zur Entwicklungsgeschichte der Lombardi-Werkstatt». In: *Wallraf-Richartz Jahrbuch*, 41, 1980. S. 105-130, 142
- Sarah B. Wilk: *The sculpture of Tullio Lombardo. Studies in sources and meaning*. Dissertation, University of New York. New York, London: Garland, 1978
- Leo Planiscig: «Pietro, Tullio und Antonio Lombardo. Neue Beiträge zu ihrem Werk». In: *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien*, 11, 1937. S. 87-115
- Pietro Paoletti: *L'architettura e la scultura del Rinascimento in Venezia*. Venezia, 1893-1897. 2 voll.

Verweise

- [Lombardo, Pietro \(* 1435 circa Carona, † 6.1515 Venezia\)](#)
- [Lombardo, Tullio \(* 1455 circa, † 17.11.1532 Venezia\)](#)
- [Lombardo, Antonio \(* 1458 circa Venezia, † 1516 Ferrara\)](#)

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=9647910&lng=de>

Letzte Änderung

28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.